

# LECTIO di giovedì 14 novembre 2013

## SALMO 1

### Il volto di Dio nei Salmi

I salmi sono, contemporaneamente, parola di Dio per l'uomo e parola dell'uomo al suo Dio. L'asse portante del Salterio è il dialogo fra Dio e l'uomo, nel contesto concreto della storia e della natura.

Il Salterio è la celebrazione di una relazione, di una "conoscenza" di Dio che non è tanto sapere intellettuale o verità da credere, ma è passione, azione, vicinanza, invocazione, lotta, ricerca, incontro, dialogo, fiducia, abbandono.

Il Dio dei salmi è un Dio personale: il *mio, nostro* Dio che si rapporta con il suo popolo.

Come in tutta la Bibbia, a Dio vengono dati volti, atteggiamenti, sentimenti propri dell'uomo: l'amore di tenerezza e di predilezione di un padre e una madre è celebrato in più di cento salmi !

Dio *non è lontano, non dorme...* ma *si prende cura* del suo popolo, del povero, del malato, dell'ultimo, della donna sola, dell'esule, dello straniero...

Dio *guida la storia*, spesso con disegni imperscrutabili all'uomo: *chi conoscerà le tue vie? A chi manifesterai i tuoi pensieri?*

Dio *giudica e rimprovera* chi fa il male, ma insieme è *lento all'ira e ricco di misericordia...* è un Dio *grande nell'amore!*

Il Dio dei salmi è un Dio *che si ricorda dell'uomo*, ma chiede anche all'uomo di ricordarsi del suo Dio, di affidarsi a lui, di riconoscerlo come suo alleato, amico, protettore, ospite, sposo...

Dio grande e potente, Signore del cielo e della terra, re sopra tutti i regnanti, ma anche vicino e familiare all'uomo, che *scruta e conosce* i segreti del suo cuore.

Nei salmi, però, c'è anche il Dio che *si adira*, che minaccia castighi, che *si allontana, si nasconde* al suo popolo che lo ha tradito, che *dorme*, che sembra assente e indifferente alla sofferenza delle persone e all'umiliazione del suo popolo schiacciato dalla violenza o confinato in terra d'esilio.

I salmi contengono tutta la sofferenza, la rabbia, il grido d'angoscia e l'invocazione disperata di ogni uomo che è immerso "nel silenzio di Dio": allora la preghiera diventa grido, rimprovero, angoscia, disperazione che rasenta "l'ateismo".

Molto più spesso, però, la supplica sfocia in quell'abbandono fiducioso in Dio che solo chi ha fatto una vera esperienza di fede può maturare.

Nei salmi, comunque, il *silenzio* o *l'ira* di Dio sono sempre conseguenza o segno del "silenzio dell'uomo" verso Dio, del suo *allontanarsi* da Dio, del suo camminare *per vie tutte sue*, lontano dalle *vie* di Dio e dai suoi *pensieri*.

Il "silenzio di Dio" è frutto del peccato dell'uomo e insieme è un richiamo alla conversione, a ritrovare il vero volto di Dio, ad ascoltare la sua voce, a non *indurire il cuore*, ma a ritornare al Signore *che largamente perdona*.

Molti salmi augurano all'uomo il dono della pace, dell'armonia ritrovata con Dio, con se stesso, con gli altri, con la natura.

Questa pace diventa promessa e speranza messianica di un futuro di serenità preparato da Dio per il suo popolo.

## 33<sup>a</sup> DOMENICA TEMPO ORDINARIO anno C

### INTRODUZIONE

**Malachia** è l'ultimo libro nella collezione dei profeti ed è anche l'ultimo libro dell'Antico Testamento.

Di questo libretto non sappiamo nulla riguardo alle coordinate storiche.

Per i temi affrontati potrebbe essere collocato al tempo di Esdra e Neemia, i grandi restauratori del nuovo Israele dopo l'esilio (V° sec. a.C.).

Con il testo di oggi di Malachìa siamo quasi alla fine dell'anno liturgico.

### DAL LIBRO DEL PROFETA MALACHÌA

**3**<sup>19</sup>Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

<sup>20</sup>Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

### LECTIO

È l'ultima pagina dei 3 capitoli che compongono il libro e dipinge il "giorno del Signore", un termine usato per parlare del giudizio che Dio dà sulla storia.

Si parla dell'evento decisivo e risolutivo della storia umana in cui Dio instaura il suo regno di giustizia e di pace

Subito dopo questi versetti c'è accenno al ritorno di Elia, che la tradizione cristiana identificherà nel Battista, il Precursore di Gesù, il sole di giustizia.

**Malachia 3** <sup>23</sup>Ecco, io invierò il profeta **Elia** prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore:

<sup>24</sup>egli convertirà il cuore dei padri verso i figli

e il cuore dei figli verso i padri,

perché io, venendo,

non colpisca

la terra con lo sterminio.

**Luca 1** <sup>17</sup>Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di **Elia**, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto.

L'anno liturgico si chiude con il richiamo al fine della storia e apre nuovamente sul tempo di avvento.

Noi parliamo sempre di **Gesù** come colui che **è venuto, viene e verrà...**

I versetti precedenti (14-18), dicono una situazione di scoraggiamento, una caligine nella quale non si riesce più a distinguere "la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve" (v. 18).

In questo buio dove bene e male appaiono equivalenti, il profeta presenta il "giorno del Signore" come momento nel quale le cose appaiono nitidamente.

Allora l'azione del Signore sarà fuoco distruttore per gli uni, sole guaritore per gli altri.

I prepotenti, i forti di sé (**superbi**, vv. 15 e 19) vivranno un tracollo, il crollo definitivo del loro mondo.

Chi ha prestato attenzione a Dio e alla sua volontà, chi ha avuto **timore del suo nome**, sperimenterà - al contrario di chi non se ne è curato - una vivificazione: **sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia**.

Il sole avrà per essi "ali di guarigione", li raggiungerà cioè con effetti benefici, e li renderà vivi e vitali.

Non dobbiamo scoraggiarci, ma mantenere viva la consapevolezza che bene e male, verità e menzogna, servizio di Dio o degli idoli sono cose ben differenti: esiste una via della vita e una della morte (Salmo 1)

<sup>23</sup> **Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri;**

<sup>24</sup> **vedi se percorro una via di dolore  
e guidami per una via di eternità. Salmo 139**

### **COLLETTA:**

O Dio, principio e fine di tutte le cose,  
che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio,  
fa' che, attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo,  
teniamo fissa la speranza del tuo regno,  
certi che nella nostra pazienza  
possederemo la vita.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **SALMO 1**

<sup>1</sup> **Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,**

<sup>2</sup> **ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.**

<sup>3</sup> **È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.**

<sup>4</sup> Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;

<sup>5</sup> perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio  
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

<sup>6</sup> poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.

## LECTIO

Il salmo 1 è stato composto appositamente per aprire tutto il salterio.

La prima parola del Salmo 1 inizia con la prima lettera dell'alfabeto ebraico (*'alef*), mentre l'ultima parola si chiude con l'ultima lettera dell'alfabeto (*tau*).

Questo primo Salmo, che fa da portale d'ingresso alla collezione delle preghiere bibliche, vuole sintetizzare in sé in modo simbolico l'arco intero delle parole, cioè della vita.

Il Salmo presenta al suo interno una beatitudine e una maledizione rispettivamente destinate a due vie, a due destini, quello del giusto (vv. 1-3) e quello dell'empio (vv. 4-6).

Nella Bibbia la via è sinonimo di scelta, di decisione vitale e morale: <sup>15</sup>Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. <sup>19</sup>...Scegli dunque . . . **Deuteronomio 30**

**BASILIO** "il salmo 1 è la base che sostiene l'edificio del salterio".

**ORIGENE:** "Quale miglior inizio del salterio di questa profezia e di questa lode dell'uomo perfetto nella sua relazione con il Signore".

**IPPOLITO** "magnifico salmo per iniziare il Salterio: esprime la speranza della felicità, la minaccia del giudizio, la promessa di essere incorporati nel mistero di Dio".

Il Salmo 1 viene considerato sapienziale perché i temi «cantati» sono tipici della didattica biblica che è sapienziale ed è molto semplice: il giusto è premiato da Dio, mentre l'empio disperde la sua vita.

### Passi paralleli:

**Giobbe 1** <sup>1</sup>Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male.

**Proverbi 22** <sup>24</sup>Non ti associare a un collerico  
e non praticare un uomo iracundo,  
<sup>25</sup>per non abituarti alle sue maniere  
e procurarti una trappola per la tua vita.

**Proverbi 23** <sup>17</sup>Non invidiare in cuor tuo i peccatori,  
ma resta sempre nel timore del Signore,

<sup>1</sup>Beato l'uomo . . .

**Beato l'uomo** è una esclamazione, cioè l'espressione di una forte emozione interiore.

Andrebbe tradotto con «Congratulazioni all'uomo che ... ».

Il **beato** è colui che realizza il cammino della sua vita.

È un'espressione molto diffusa nella Scrittura, soprattutto nei salmi e nei libri sapienziali (45 volte nell' AT e 50 nel NT).

All'interno di ognuno dei Salmi che chiudono i cinque libri, troviamo una "beatitudine":

**Salmo 41** <sup>2</sup> **Beato** l'uomo che ha cura del debole:  
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

**Salmo 72** <sup>17</sup> Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano **beato**.

**Salmo 89** <sup>16</sup> **Beato** il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

**Salmo 146** <sup>5</sup> **Beato** chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:  
la sua speranza è nel Signore suo Dio,

Così pure in tanti altri salmi:

**Salmo 32** <sup>1</sup> **Beato** l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.  
<sup>2</sup> **Beato** l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.

**Salmo 84** <sup>6</sup> **Beato** l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.

Nel Nuovo Testamento:

**Matteo 5** <sup>3</sup>**Beati** i poveri in spirito, <sup>4</sup>**Beati** quelli che sono nel pianto, <sup>5</sup>**Beati** i miti, <sup>6</sup>**Beati** quelli che hanno fame e sete della giustizia, <sup>7</sup>**Beati** i misericordiosi, <sup>8</sup>**Beati** i puri di cuore, <sup>9</sup>**Beati** gli operatori di pace, <sup>10</sup>**Beati** i perseguitati per la giustizia, <sup>11</sup>**Beati** voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

**Luca 11** <sup>27</sup> . . . "**Beato** il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!".

**Luca 1** <sup>45</sup> **Beata** colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto.

L'abbondanza delle beatitudini ci suggerisce che la nostra fede ci vuole contenti, ci vuole riusciti nella vita.

**EUSEBIO** “Ogni uomo desidera la felicità. perciò il primo salmo descrive colui che è veramente felice”.

**GREGORIO DI NISSA** “Il fine della vita virtuosa è la felicità. Veramente felice è Dio, come dice 1Tm 6,15 ... Tra gli uomini è felice chi diventa simile a Dio mediante la comunione con lui e la partecipazione di lui”.

**Beato** è chi è perfettamente integrato nella propria condizione, non per una fortuna anonima ma perché ha imparato a vivere bene, ha fatto scelte buone e si trova al proprio posto nel mondo, interpretando le cose per quello che sono. Saggio è sempre uno che sa camminare (= vivere), perché ha imparato a camminare bene nella vita.

<sup>1</sup>Beato l'uomo . . .

. . . che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,

L'uomo non viene presentato individualmente, ma in società; viene descritto nella totalità: nella sua struttura fisica e anche nel suo essere con gli altri, in società. Non viene detto “*beato l'uomo che non cammina nella via del male*”, o “*che si ferma per operare il male*”.

L'uomo è descritto con un suo modo di pensare, con una sua cultura, che può essere anche di segno negativo, che accetta però anche il rischio di far parte di una minoranza, di rimanere isolato.

## **BRUNO MAGGIONI**

“Il salmista contrappone due figure, il saggio e lo stolto.

La differenza non sta nell'intelligenza o nella cultura o in qualche abilità particolare, ma nel modo concreto di vivere.

Sapienza e stupidità sono per la Bibbia due modi contrapposti di interpretare la vita. La Bibbia non concede fughe spiritualiste di alcun genere.

E neppure concede illusioni: davanti a ogni uomo si aprono due strade che conducono a due esiti opposti. Non esiste una terza via.

Per descrivere lo stolto e il suo modo di vivere, il salmista ricorre a tre aggettivi: **malvagio, peccatore, arrogante**.

Il terzo può anche tradursi con “beffardo”.

**malvagi, peccatori e arroganti** (o “stolti”, o “beffardi”), non sono un'unica categoria.

I **malvagi** nella Bibbia sono persone che compiono azioni delittuose: ingiustizie, violenze, frodi, oppressioni.

**Malvagio** è colui che fa il male.

Il giusto non è quello che non pecca mai, ma colui che chiede perdono, che si riconosce peccatore e dice: “*Signore, perdonami*”.

**Papa FRANCESCO** “noi siamo peccatori, tutti, ma corrotti no!”.

**Peccatore** è colui che fa azioni sbagliate, che gli fanno mancare il bersaglio e che gli fanno sbagliare strada.

In senso religioso il peccatore è uno che ha sbagliato il suo rapporto con Dio, ma anche con se stesso, che fa del male a se stesso, che si illude di trovare pienezza e libertà senza osservare la legge di Dio e invece non trova che vuoto.

**Arrogante** - “beffardo” è l’uomo “stolto”, che dall’alto della sua presunta furbizia sorride di fronte alle regole morali, e non solo fa il male, ma ridicolizza anche coloro che fanno il bene.

Il beffardo disprezza e deride, ma in realtà lo fa, perché è invidioso del giusto.

### **ALONSO SCHÖKEL:**

“Nella nostra lingua corrente potremmo tradurre con “cinico”. L’aggettivo designa l’uomo che ostenta disprezzo con superiorità e spregiudicatezza, si fa beffe degli altri con sicurezza autosufficiente, non rispettando né valori, né persone”.

Per descrivere la figura dell’empio il salmo ricorre a tre aggettivi.

Per descrivere la figura del giusto si serve invece di tre comportamenti:

**non entra** (*cammina*) - **non resta** (*indugia*) - **non siede**.

**Non entra:** l’uomo giusto non entra nell’empietà, non entra nella logica della violenza.

Cioè non condivide i giudizi dei malvagi, i loro ragionamenti.

**Non resta** in ebraico letteralmente significa “*stare ritto ad ascoltare*”, cioè è un cominciare ad ascoltare seriamente.

**Non resta nella via:** la **via** è, in senso traslato, “*la vita*” o “*la scelta di vita*”.

“*Restare*”, vuol dire che il giusto non solo non cammina seguendo il consiglio degli empi, ma che non si ferma su questa via, non ne fa un’abitudine, non si radica in questa empietà, non si fa influenzare dalla mentalità di chi afferma che senza peccato non si può vivere.

L’uomo non deve stare fermo ad ascoltare, non può assolutamente aderire alla vita di coloro che hanno sbagliato bersaglio.

**Non siede:** il giusto non si insedia in questa sapienza.

### **Chi è l’uomo giusto che piace a Dio?**

L’uomo giusto è l’uomo che non si lascia trascinare da una mentalità, da una cultura, da un ambiente, da una visione del mondo negativa, ingiusta, insipiente.

È colui che resiste all’idea secondo la quale è impossibile vivere senza fare il male.

Per la bibbia è “*riuscito*” colui che resiste alla pressione dell’opinione pubblica e non fa parte stabilmente del gruppo di coloro che parlano male di Dio.

Come, ad esempio, i mafiosi, che hanno sposato una politica che fa il male non solo qualche volta, ma che ha adottato il male come sistema e non sono più capaci di pensare che si può vivere diversamente.

In un panorama desertico e assolato com'è quello palestinese, un albero verdeggiante e carico di frutti, posto lungo una corrente viva di acqua, diventa simbolo di gioia, di prosperità e, quindi, nell'ottica della retribuzione, di giustizia premiata: **e tutto quello che fa, riesce bene.**

**La via del giusto è descritta negativamente e positivamente.**

È interessante notare la progressione dei verbi che tracciano con finezza la psicologia della tentazione e della caduta.

Il primo verbo è un semplice **entrare**, che esprime una curiosità ancora superficiale nei confronti del male.

Ad esso succede il più duraturo **restare**, indugiare, un fermarsi in ascolto, e alla fine si giunge all'acquiescenza durevole, la partecipazione totale, la connivenza abituale, cioè il **sedere in compagnia degli arroganti**

Il giusto è colui che sa vincere in pienezza questa tentazione in tutti i suoi gradi.

**A questa descrizione in negativo si contrappone in positivo la “via propria del giusto”.**

Essa è fondata sull'adesione alla legge, alla *torah*, che non è una cappa di piombo di norme, di precetti e di prescrizioni, ma è rivelazione divina a cui deve rispondere l'adesione gioiosa dell'uomo:

<sup>2</sup> **ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.**

La *torah* è una celebrazione intensa della parola di Dio, essa diventa norma di vita, ma con atteggiamento gioioso non legalistico perché:

**Salmo 19** La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.

<sup>9</sup> I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.

**ALONSO SCHÖKEL:** “Il salmo 1 si sofferma sulla meditazione, come occupazione, impegno permanente, supponendo che a questa seguirà il logico compimento”.

Il giusto non fa qualcosa per “dovere” ma per “piacere”: “si compiace della legge del Signore”.

Il giusto è uno che si lascia formare dal modo di pensare del Signore.

È uno che accetta che ciò che è bene lo dica il Signore:

**Isaia 50** <sup>4</sup>Il Signore Dio . . .  
ogni mattina fa attento il mio orecchio  
perché io ascolti come i discepoli.

<sup>5</sup>Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.



Il giusto medita la Torah e, meditandola, se ne compiace e arriva a gustare quella parola.

La vita buona non è un braccio di ferro tra il bene e il male, non è un continuo sforzo per superare le tentazioni che ci seducono: le tentazioni, a un certo punto, si allontanano perché sono stupidità, falsità.

Bisogna abituarsi a non trovare compiacenza in ciò che è falso, anche perché sarebbe un suicidio morale, la deformazione della nostra coscienza.

In un certo senso il giusto non diventa mai adulto, se per adulto intendiamo uno che da solo ha la sicurezza di sapere ciò che è giusto e ciò che non lo è, ma è uno che rimane discepolo tutta la vita.

**Sintetizzando i primi 2 versetti:**

### **PEREZ DI VALENCIA**

“Beato l’uomo che non segue il consiglio negli empi, ma permane nel consiglio dei fedeli e dei giusti; che non si arresta nella strada dei peccatori, ma persiste nel suo buon operare...”.

### **BRUNO MAGGIONI**

“Nulla di comune dunque tra fra il saggio e lo stolto. I confini sono netti.

In positivo, il saggio ama e medita giorno e notte la parola del Signore. Il verbo ebraico adoperato significa “**bisbigliare**”, sussurrare e, più tardivamente, meditare. Meditazione è la parola di Dio sussurrata, non subito proclamata né soltanto compresa. La parola di Dio è anzitutto per te, non per gli altri o con gli altri. È una Parola che bisogna personalmente interiorizzare e quasi imparare a memoria: non solo imparare il suo insegnamento, ma imparare a memoria proprio la parola stessa che lo esprime.

Dunque la prima caratteristica del saggio è meditare e ascoltare. Le azioni sagge scaturiscono da un cuore saggio”.

**Per descrivere il giusto il salmista usa un’immagine:**

<sup>3</sup> È come albero piantato lungo corsi d’acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.

L’ **albero** nella Bibbia è il segno della solidità, della durezza ed è normalmente contrapposto all’erba.

L’immagine è ricorrente nell’Antico Testamento:

**Salmo 92** <sup>13</sup>Il giusto fiorirà come palma,  
crescerà come cedro del Libano;

<sup>14</sup> piantati nella casa del Signore,  
fioriranno negli atri del nostro Dio.

**Geremia 17** <sup>7</sup>Benedetto l'uomo che confida nel Signore  
e il Signore è la sua fiducia.  
<sup>8</sup>**È come un albero piantato lungo un corso d'acqua,**  
verso la corrente stende le radici;  
non teme quando viene il caldo,  
le sue foglie rimangono verdi,  
nell'anno della siccità non si dà pena,  
non smette di produrre frutti.

**Come albero:** i padri vedono in questo il simbolo dell'albero della Genesi e soprattutto l'albero della Croce: la linfa sono i sacramenti e noi *"siamo i tralci uniti alla vite"* Gv 15,5.

L'albero vigoroso affonda le sue radici nell'acqua un alimento vivificante. "L'acqua", è un altro simbolo di Dio, ed è contrapposta all'aridità.

Gesù, parla di sé come "acqua viva": "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna" **Giovanni 4**

Come l'albero vive e cresce grazie all'acqua, così l'uomo giusto vive grazie alla "Torah", questa è l'acqua che l'uomo può assorbire nel suo meditare.

Chi medita la legge del Signore avrà il suo frutto, come l'albero:  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.

E mentre aspetta il frutto, le sue foglie gli faranno ombra.

La retribuzione delle azioni dell'uomo avviene già sulla terra, cioè durante la vita terrena e non solo dopo.

### **Descrizione degli empi:**

<sup>4</sup> Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
<sup>5</sup> perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio  
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

Alla solidità dell'albero si oppone la vacuità della pula, arida, leggera e inconsistente.

**Luca 3** <sup>17</sup>Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

Gli empi non potranno ergersi sicuri nella stessa storia umana, né “reggere” di fronte alle accuse di Dio nel giudizio finale, e perciò saranno esclusi per sempre dalla comunità dei giusti.

Noi invece dobbiamo innamorarci di una vita feconda, anche se non ne vediamo i frutti. Dobbiamo affezionarci alle cose che rimangono:

Paolo dice: <sup>18</sup>noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. **2Corinzi 4**

È importante notare che la sorte degli empi non deriva da un’azione posta in atto da Dio come punizione, ma rappresenta la «naturale» conseguenza del seguire quella via che allontana progressivamente l’uomo dall’osservanza della Torah. Alla verifica dei fatti, questo modo di comportarsi non regge.

<sup>6</sup> poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

il primo emistichio (la prima riga del versetto) ha come soggetto **il Signore** e come complemento la “via”, il **cammino dei giusti**, il secondo emistichio ha come soggetto **la via**, che **va in rovina**.

E' come se il successo dipendesse dal Signore ed il fallimento fosse la conseguenza di una condotta perversa.

La riuscita della vita non è una ricompensa che ci viene data dopo: è il frutto di questa vita.

Se facciamo il bene, se facciamo ciò che è vero, se aderiamo a ciò che è reale, questo è il frutto, questa è la ricompensa.

Secondo Paolo: <sup>22</sup>il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. **Galati 5**

Il salmo è preoccupato di descrivere l’azione di Dio a favore del giusto che segue la sua parola.

Tutta l’esistenza del fedele è sotto l’interesse e l’amore del Signore:

Ger 1,5 “prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo”, perciò Salmo 121,3 “non lascerà vacillare il tuo piede, né si addormenterà il tuo custode”.

Per chi segue un’altra strada la via è segnata, ma la responsabilità è di chi ha rifiutato di camminare nella via del Signore.

### **Due vie, due destini:**

Talmud, Sanhedrin 71a: “Assemblea di empi / è un male per loro stessi, / un male per il mondo. / Assemblea di giusti / è un bene per loro stessi, / un bene per il mondo. / Dispersione di empi / è un beneficio per loro stessi, / un beneficio per il mondo. / Dispersione dei giusti / è un male per loro stessi, / una disgrazia per il mondo”.

La prospettiva delle due vie è già presente nella bibbia:

**Deuteronomio 30** <sup>15</sup>Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. <sup>16</sup>Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. <sup>17</sup>Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, <sup>18</sup>oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. <sup>19</sup>Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza,

**Proverbi 4** <sup>18</sup>La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio.  
<sup>19</sup>La via degli empi è come l'oscurità

**Matteo 7** <sup>13</sup>Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano.

**Giovanni 8** <sup>12</sup>..."Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

**Giovanni 14** <sup>6</sup>..."Io sono la via, la verità e la vita2.

L'avventura umana non passa da una esperienza all'altra: è un'avventura che va da una decisione all'altra, e ogni decisione impegna il futuro dell'uomo.

Ultima riflessione: è ancora moderno pensare che ci siano l'uomo giusto e l'uomo empio?

Con tutto quello che la psicologia moderna insegna, non sarà vero che ciascuno di noi è un po' giusto e un po' empio? (secondo la psicologia, in ciascuno c'è un mostro...).

Questo è vero a livello psicologico: è vero che c'è un mostro e un santo in ciascuno di noi.

Il salmo non dice che cosa c'è dentro di me, ma come gestire quello che c'è dentro di me.

Quale posizione prendo?

Verso quali scelte mi oriento?

Che cosa faccio crescere? Il mostro o il santo?

Questo è il campo della libertà...

## LETTURA CRISTOLOGICA

L'uomo che compie pienamente la volontà di Dio è solamente Gesù.

Nel Salmo 1 noi contempliamo il Cristo come colui che realizza pienamente il disegno di Dio e che cammina sulla via del Signore.

“Io sono la via” Gv 14,6.

Alla meditazione della legge, subentra la meditazione dei misteri di Cristo.

Ogni testo evangelico è un'esplicitazione di questo salmo, ma solo per aiutarci nella riflessione ne poniamo qualcuno che sembra più direttamente richiamato.

### Salmo 150

<sup>1</sup>Alleluia.

Lodate Dio nel suo santuario,  
lodatelo nel suo maestoso firmamento.

<sup>2</sup> Lodatelo per le sue imprese,  
lodatelo per la sua immensa grandezza.

<sup>3</sup>Lodatelo con il suono del corno,  
lodatelo con l'arpa e la cetra.

<sup>4</sup> Lodatelo con tamburelli e danze,  
lodatelo sulle corde e con i flauti.

<sup>5</sup> Lodatelo con cimbali sonori,  
lodatelo con cimbali squillanti.

<sup>6</sup> Ogni vivente dia lode al Signore.

Alleluia.

Il Salmo 150 rappresenta la glorificazione finale di Dio del quinto libro dei salmi e anche di tutto il salterio.

Il salmo è un invito alla lode.

Ciò che scandisce ciascuno dei libri del Salterio è il doppio registro, della «beatitudine dell'uomo» e della «lode di Dio».

Gli inviti a lodare Dio sono **10**, proprio come si trovano **10** ordini nel racconto della creazione del mondo (Gen 1,1– 2,4a) e **10** altri nel decalogo (Es 20 e Dt 5).

Non si può infatti lodare Dio senza vivere la sua legge d'amore.

Il disobbediente non potrà mai lodare Dio, perché mai lo potrà amare.

Queste dieci nuove parole invitano a una lode che sia nel contempo risposta alla creazione e alla Legge, entrambi doni di Jhwh.

Alla creazione risponderà il canto dell'universo e alla Legge il canto di Israele.

Quattro sono le note della preghiera e tutte sono dettate dall'amore: la lode, il ringraziamento, l'intercessione, la domanda.

Di volta in volta la preghiera tocca una nota, ma non abolisce mai le altre, che entrano nel succedersi della preghiera, come ad esempio nel Padre Nostro.

La sola lode, senza la domanda di aver ancor più amore, senza il ringraziamento di ciò che si è avuto, senza l'impegno di preghiera per i fratelli e il mondo, non è assolutamente vera lode.

La sola domanda senza il ringraziamento, la lode e l'intercessione diventa farisaica avarizia.

Il solo ringraziamento, senza la domanda, senza la lode, senza l'intercessione, diventa congedo da Dio.

La sola intercessione senza il ringraziamento, la lode e la domanda, diventa pura presunzione.

Il Signore va lodato in ogni luogo: nel santuario, ma anche nel firmamento simbolo della sua potenza.

E con ogni mezzo: tromba (sofar), arpa, cetra, timpani, strumenti a corda e a fiato, cembali e danze.

Ma il soggetto della lode è sempre la creatura di Dio: "ogni essere che ha respiro lodi il Signore".

## MEDITATIO

**S.BASILIO** omelia sul salmo 1:

"il salmo è tranquillità dell'anima, arbitro di pace, allontana il tumultare e l'ondeggiare dei pensieri. Reprime infatti l'ira dell'animo, corregge e modera la sfrenatezza. Il salmo concilia l'amicizia...il salmo fuga i demoni, richiama l'aiuto degli angeli.

È scudo nei timori notturni, è pausa nelle fatiche diurne...è la base di coloro che muovono i primi passi sulla via della perfezione, incremento di coloro che progrediscono in questo cammino, sostegno di coloro che giungono alla meta. Esso è voce della chiesa.

Esso allieta i giorni festivi, esso crea quella gravità che piace a Dio. Il salmo infatti trae lacrime anche da un cuore di pietra. Il salmo è opera degli angeli, creazione celeste, spirituale profumo."

## DOSSOLOGIA

A te, o Padre, che sei luce e fuoco,  
a lui che viene col gran ventilabro,  
al Santo Spirito, vento e fiamma,  
gioia dei giusti e giudizio degli empi,  
gloria e vittoria da tutto il creato.

## PREGHIERA

Dio, misteriosa presenza nascosta in ogni creatura,  
ragione ultima del nostro cercare e sperare, Padre di Gesù Cristo, il nostro fratello più caro, il Giusto, nel quale hai rivelato la via della vita, donaci di saper accogliere la tua parola e di fare di tutta la nostra esistenza un canto;  
e di camminare senza soste lungo la strada che conduce al tuo volto e al tuo abbraccio.

Amen.